

*(Aperto)*

«L'aperto genera aspettative generiche, non individuali né generali», mi fai notare;

«e in questo modo sollecita odii sommari, non particolari,

non universali;

naturalmente, lo fa in chi dall'aperto, nell'aperto s'immagina accuse, aggressioni, sensibilità sconcertanti, termini di angoscioso confronto; e se è così,

l'aperto toglie a questi, a loro volta, lo stato di soggetti, che perdono senza accorgersene l'impronta, che rodono i propri stessi margini-tratti

nell'identificazione-proiezione,

nel rigetto o nell'approssimazione all'imprendibile parabola-apertura»).

(«Ma è proprio ovvio che questo sia un male?» ti chiedo.

«Appunto: tu lascia fare a loro», rispondi)